



Una storia di fallimenti

85 anni dopo Gentile, il 38° rinvio della riforma delle superiori



UNA STORIA DI FALLIMENTI

di Alessandra Cenerini

Un maleficio da esorcizzare



A 85 anni dalla riforma Gentile e dopo 37 tentativi incompiuti di riforma della secondaria superiore, l'11 dicembre 2008 il ministro Gelmini ha firmato con le Organizzazioni sindacali il 38° fallimento.

Avevamo per un attimo creduto che l'eccezionalità della crisi mondiale spingesse il governo e tutte le forze politiche e sociali ad un atto di responsabilità, decidendo di rilanciare l'istruzione secondaria, in particolare quella tecnica, senza ulteriori indugi. Ci siamo sbagliati, nemmeno questo è stato sufficiente per rompere vecchi immobilismi, antichi schemi ideologici e noti corporativismi.

Non ne neghiamo la fondatezza delle preoccupazioni di docenti e dirigenti di fronte ad un'operazione affrettata (per quanto in discussione da 50 anni), ma rimaniamo convinti che questo nuovo tentativo, per quanto parziale, per quanto criticabile, dovesse andare in porto. Occorreva spezzare il filo di questa kafkiana storia di un Paese che non è riuscito in 85 anni e un passaggio di millennio a fare una riforma ordinamentale della scuola secondaria di 2° grado, ma che è riuscito a totalizzare il record planetario di 800 corsi sperimentali oltre ai 97 ordinamentali.

Non molti hanno letto l'utilissimo opuscolo pubblicato nel 2007 dal MPI, [**I percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado statale tra corsi di ordinamento, sperimentazioni e autonomia**](#), che dà conto di questo *monstrum* che abbiamo negli anni amorevolmente cresciuto:

*"L'istruzione secondaria di secondo grado, già articolata in **97 percorsi ordinamentali**, si è venuta nel tempo arricchendo di ulteriori connotazioni sperimentali, dai progetti nazionali "assistiti" degli anni '80-'90 alle sperimentazioni che, a partire dal 2000, anno di entrata in vigore dell'autonomia scolastica, hanno avuto ampia diffusione all'interno dei vari indirizzi di studio: sono **88 i "progetti assistiti"** e **683 i corsi sperimentali***

*Nell'anno scolastico 2006-07 il **62% degli istituti scolastici sono coinvolti in progetti di sperimentazione**. I licei socio-psico-pedagogici (ex istituti magistrali) offrono solo corsi sperimentali, in particolare ad indirizzo linguistico. L'istruzione tecnica, già ampiamente diversificata nei 39 indirizzi di ordinamento, propone circa 200 tipologie di corsi tra progetti assistiti e*

sperimentazioni. Nell'ambito dei licei ad indirizzo classico e scientifico le sperimentazioni attivate sono 166. Nei licei artistici, in risposta alle diverse esigenze locali, prevale il modello di sperimentazione. Meno diffusi sono i corsi sperimentali nei professionali di Stato, trasformati nella quasi totalità in percorsi ordinamentali dal 1987.

E' evidente che non si può continuare così. Quando Berlinguer varò il DPR 275/99, il Regolamento sull'autonomia, all'art.11 **"Iniziative finalizzate all'innovazione"** stabilì che **"I progetti** devono avere una **durata predefinita** e devono indicare con chiarezza gli obiettivi; quelli attuati devono essere **sottoposti a valutazione dei risultati**, sulla base dei quali possono essere definiti nuovi curricula e nuove scansioni degli ordinamenti degli studi "

A regime, l'autonomia organizzativa e didattica dovrebbe svilupparsi attraverso la **flessibilità del curriculum** (ora definita al 20%, in prospettiva maggiore, si spera), non dare luogo a centinaia di diversi indirizzi, creando un labirinto entro cui è impossibile districarsi.

Ma per quale maleficio in Italia non si riesce a riformare la scuola secondaria di 2° grado? Non azzardiamo nessuna risposta. Sappiamo solo che in questo Paese le riforme dell'istruzione secondaria di 2° grado si attuano in condizioni non solo eccezionalmente gravi, ma con governi che hanno assunto pieni poteri:



**1859- Riforma Casati
(stato di guerra)**

**1923-Riforma Gentile
(regime autoritario fascista)**



2008- Crisi finanziaria mondiale

Troppo poco! Ci vuole altro.....

La via crucis della riforma dal dopoguerra ad oggi

L'esame che si intende qui fare è delimitato entro i confini ristretti di un indice. Lo faremo seguendo cronologicamente l'iter delle 16 legislature dal dopoguerra ad oggi

1948 - 1968 I PRIMI 20 ANNI DI TENTATIVI FALLITI

I legislatura (8 maggio 1948 - 4 aprile 1953)

[Governo De Gasperi V](#) [Governo De Gasperi VI](#) [Governo De Gasperi VII](#)



Guido Gonnella

Il primo tentativo fu fatto da **Guido Gonella** nel 1951 con il disegno di legge n. 2001 recante *Norme generali sull'istruzione*, che affondò nelle acque paludose della Camera.

II legislatura (25 giugno 1953 - 14 marzo 1958)

[Governo De Gasperi VIII](#) [Governo Zoli](#) [Governo Pella](#) [Governo Fanfani](#) [Governo Scelba](#) [Governo Segni](#)



Aldo Moro

Nel 1959 fu la volta dei tentativi di Aldo Moro, destinati ad uguale fallimento

III legislatura (12 giugno 1958 - 18 febbraio 1963)

[Governo Fanfani II](#) [Governo Segni II](#) [Governo Tambroni](#) [Governo Fanfani III](#) [Governo Fanfani IV](#)



Luigi Gui

L'attività legislativa sulla scuola segnò, in questa fase, un importante traguardo, ma non riguardò le superiori, si trattò della legge 31.12.1962 n. 1859 con cui venne istituita la scuola media unica dal governo di centro-sinistra

IV legislatura (16 maggio 1963 - 11 marzo 1968)

[Governo Leone](#)

[Governo Moro I](#)

[Governo Moro II](#)

[Governo Moro III](#)



Luigi Gui

Nella IV legislatura tentò il ministro **Luigi Gui**, ma, nonostante la sua sessennale permanenza a Viale Trastevere non riuscì nell'impresa. Nelle *Linee di un piano di sviluppo pluriennale della scuola*, Gui aveva adottato la formula dei 5 licei e aveva accolto l'idea della "**piattaforma biennale sostanzialmente unitaria**".

Per evitare che il lavoro istruttorio di anni andasse perduto i partiti di maggioranza di centro-sinistra trovarono un punto di mediazione in **un disegno di legge di iniziativa parlamentare**, il testo Donati, che demandava al governo il compito di determinare le materie comuni e quelle caratterizzanti nei vari bienni iniziali. Approvato al Senato, il testo decadde per la chiusura della legislatura.

1968 - 1987
20 ANNI DI PROVVEDIMENTI PARZIALI
TRA MOVIMENTO DEGLI STUDENTI ('68) E DEGLI INSEGNANTI ('87)

V legislatura (5 giugno 1968 - 28 febbraio 1972)

[Governo Leone II](#)
[Governo Rumor](#)
[Governo Rumor II](#)
[Governo Rumor III](#)
[Governo Colombo](#)
[Governo Andreotti](#)



Fiorentino Sullo



M. Ferrari Aggradi

Facilitazioni, equiparazione della durata dei percorsi, liberalizzazione degli accessi universitari

La V legislatura, nel clima nuovo determinato dai moti del '68, vide l'approvazione di una serie di **provvedimenti che di fatto cambiarono completamente le premesse di riforma**. Nel 1969 entrarono in vigore:

- 1) i **nuovi esami di maturità** (legge 5 aprile 1969, n.119), che videro la soppressione della sessione autunnale di riparazione, la riduzione all'osso delle materie (due prove scritte e due orali scelte dal candidato), l'introduzione del criterio dell'opzione sia per lo scritto (4 titoli per la prima prova), sia per l'orale
- 2) i **percorsi quinquennali per gli istituti professionali**
- 3) la definitiva **quinquennalizzazione dei magistrali e artistici** (Legge 27 ottobre 1969, n.754)
- 4) e soprattutto la **liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio universitari** (legge 11 dicembre 1969, n. 910)

La rivendicazione dell'unitarietà dei percorsi



Riccardo Misasi

Il 1970 fu l'anno del famoso **convegno di Frascati**. Il convegno fu fortemente voluto da Aldo Visalberghi che, d'intesa con il CERI-OCSE, pensò di fare confrontare un gruppo di esperti italiani con un gruppo di esperti internazionali.

Il Convegno si chiuse con l'approvazione dei famosi **10 punti di Frascati**, che contenevano soluzioni che saranno a vario titolo oggetto di progetti di leggi negli anni seguenti. Il documento si apriva con questa premessa:

*"La scuola secondaria superiore deve costituire **una struttura unitaria** articolata nel suo interno tramite un sistema di materie e attività comuni, altre opzionali e altre ancora elettive, tali da permettere un progressivo orientamento culturale in direzioni specifiche. L' **asse pedagogico comune** assicura, in forme non rigide, una preparazione **linguistico-logico-matematica** e **tecnologico-scientifica** e un'apertura critica sui problemi **storico-sociali** . Le scelte individuali lo integrano senza compartimentazioni cristallizzate"*

Conteneva inoltre molti dei temi rimasti a lungo nel dibattito sulla secondaria:

- la **distinzione fra formazione culturale e formazioni professionalizzanti** che comunque dovevano cominciare **non prima della fine del biennio** comune ed essere demandate a soggetti esterni alla scuola, alle Regioni;
- l'**abolizione degli esami di riparazione** e l'introduzione dell'orientamento;
- la **formazione universitaria degli insegnanti** e la loro riqualificazione in servizio;
- la **partecipazione studentesca** e delle famiglie e delle autonomie locali;
- il **diploma finale unitario** con menzione dell'orientamento seguito;
- il **radicamento degli istituti nei comprensori** di riferimento

Riccardo Misasi tentò di adottarli per portare in porto la riforma. Avviò un'ampia consultazione con le associazioni degli insegnanti e altri enti, ma la sua legge ponte fallì nel 1971.

Fu allora nominata la **Commissione Biasini**, dove erano rappresentate tutte le forze politiche (ad eccezione del MSI), con l'incarico di formulare una proposta organica di riforma delle superiori. La Commissione concluse i propri lavori nel **1972** e per la prima volta prese corpo nelle sedi ufficiali un'ipotesi di "**scuola comprensiva**", una scuola cioè con struttura unitaria, articolata al suo interno in un sistema di materie comuni, opzionali ed elettive e completamente estranea a finalità professionali. La fine della legislatura giunse prima che una legge organica potesse essere presentata alle Camere.

Nel 1972, il Pci presentò una sua proposta di legge, con la sua richiesta di fondo: il **carattere unitario della secondaria superiore** (art. 1 "La scuola secondaria superiore si articola in un corso biennale ed in un corso triennale ed ha carattere e struttura unitaria; sostituisce perciò tutti i canali diversi e separati d'istruzione previsti dalle leggi vigenti dopo la scuola media inferiore"). La proposta non andò nemmeno in discussione per la fine della legislatura.

VI legislatura (25 maggio 1972 - 1 maggio 1976)

[Governo Andreotti II](#) [Governo Rumor IV](#) [Governo Rumor V](#) [Governo Moro IV](#) [Governo Moro V](#)



Franco Maria
Malfatti

I decreti delegati del 1974

Nella VI legislatura le croci continuarono a costellare il cammino della riforma. Fallirono **Scalfaro** e **Malfatti**, il ministro che comunque portò in porto gli storici **decreti delegati** in un clima di perdurante contrapposizione ideologica.

Nella prima metà degli anni '70 le proposte di riforma della secondaria furono almeno 5.

VII legislatura (5 luglio 1976 - 2 aprile 1979)

[Governo Andreotti III](#) [Governo Andreotti IV](#) [Governo Andreotti V](#)



Mario Pedini

Il tentativo più condiviso di riforma e la legge sulla formazione professionale

La VII legislatura vide **9 proposte di legge** e un [progetto governativo](#)

Ci si mosse per ottenere un [testo unificato](#), che fu raggiunto nella VII Commissione della Camera: un grandissimo risultato. Il 28 settembre **1978** il disegno di legge fu approvato dalla Camera (A.C.1275) anche con i voti del PCI, ma non passò al Senato per la fine della legislatura, ma anche per l'improvviso ripensamento del senatore Codignola e dei socialisti.

Nel 1978 venne però approvata la [legge 21 dicembre 1978, n. 845](#) (*legge quadro in materia di formazione professionale*)

con procedura rapida dal Parlamento e con largo consenso. La legge definì le competenze regionali in materia di *formazione professionale* . Purtroppo venne sancito il dualismo, mai risolto e costantemente sostenuto da destra e sinistra, fra "formazione professionale" regionale e "istruzione professionale" statale. Gli Istituti Professionali, cresciuti e consolidati nell'alveo della più generale istruzione statale, si schierarono risolutamente contro la propria regionalizzazione. Fu una legge per molti aspetti innovativa che tentava di saldare il sistema della formazione professionale con quello scolastico, ma si trattò di un'operazione fallita. La legge 40/2007 ha approfondito ulteriormente il solco fra istruzione e formazione professionale, omologando l'istruzione professionale a quella tecnica, anziché ricomporla con la formazione professionale, e dare pari dignità all'insieme dei percorsi.

VIII legislatura (20 giugno 1979 - 4 maggio 1983)

[Governo Cossiga](#)

[Governo Cossiga II](#)

[Governo Forlani](#)

[Governo Spadolini](#)

[Governo Spadolini II](#)

[Governo Fanfani V](#)



Guido Bodrato

Nella **VIII legislatura** (maggioranza centro-sinistra) si ebbero almeno [5 progetti di legge](#) della secondaria

Fu nuovamente redatto e approvato dalla VII Commissione un [testo unificato](#) (27 luglio 1982).

La Camera dei deputati approvò il nuovo testo, che venne trasmesso al senato dove l'operazione nuovamente fallì.

IX legislatura (12 luglio 1983 - 28 aprile 1987)

[Governo Craxi](#)

[Governo Craxi II](#)

[Governo Fanfani VI](#)

Al via le sperimentazioni



Franca Falcucci

La IX legislatura vide il fallimento della proposta **Falcucci**, già approvata al Senato.

Dopo i tantissimi tentativi falliti, crebbe la convinzione che fosse più opportuno **procedere con interventi parziali** sui vari indirizzi scolastici.

Così la IX legislatura fu caratterizzata dallo sviluppo delle **sperimentazioni**, istituzionalizzate dai decreti delegati del 1974, molte delle quali saranno **sperimentazioni assistite**.

La legislatura si concluse con la grande manifestazione spontanea degli insegnanti: il 25 maggio 1987 a Roma in 100.000 rivendicarono salari più dignitosi.

1987 - 1996 I NUOVI APPROCCI: SPERIMENTAZIONI E AUTONOMIA

X legislatura (2 luglio 1987 - 2 febbraio 1992)

[Governo Gorla](#)

[Governo De Mita](#)

[Governo Andreotti VI](#)

[Governo Andreotti VII](#)

Click sul Governo per vedere la composizione



Giovanni Galloni

La commissione Brocca: unitarietà e deprofessionalizzazione

Nella **X legislatura** il cammino della riforma della secondaria è tutto in salita, ben quattro nuovi disegni di legge sono nei cassetti e non si perviene a nessun risultato.



Beniamino Brocca

Il ministro Giovanni Galloni insediò nel 1987 la nota **Commissione Brocca** (dal nome del sottosegretario che la presiedette), **con l'incarico di rinnovare i programmi e i piani di studio**, prima del biennio e poi del triennio.

La scelta di fondo della Commissione fu quella della **unitarietà e della non specializzazione**. I nuovi programmi del *Progetto Brocca* furono adottati sperimentalmente a partire dall'anno scolastico **1991/92** in moltissime di scuole. La formazione di base fu arricchita immettendo nei piani di studio del biennio le conoscenze di carattere giuridico ed economico e le lingue straniere e nel triennio la filosofia. Si avviò una dannosa **licealizzazione degli istituti tecnici**.

Contestualmente nell'a.s. 1988-1989 prese avvio negli **Istituti Professionali** il **Progetto '92**, come sperimentazione assistita, andata a **Beniamino Brocca** regime come nuovo ordinamento nel 1994, con un **potenziamento delle discipline teoriche** e un **depotenziamento della specializzazione professionale**.

(1990) La Conferenza nazionale sulla scuola: valutazione e autonomia



Sergio Mattarella

La X legislatura, sotto il ministero Mattarella, visse un evento importante, La Conferenza nazionale sulla Scuola che lanciò due temi di grande rilevanza: l'esigenza di dotarsi di un **sistema nazionale di valutazione** e l'**autonomia delle istituzioni scolastiche**

XI Legislatura (23 aprile 1992 - 16 gennaio 1994)

[Governo Amato](#)

[Governo Ciampi](#)

Prime norme sull'autonomia



Rosa Russo
Iervolino

Nell'**XI legislatura** il ministro Rosa Russo Iervolino tentò la strada del testo unificato ma nuovamente fallì.

Salì in primo piano l'**autonomia**, assunta come presupposto di qualsiasi riforma, sotto la spinta di **Sabino Cassese**, allora ministro della Funzione Pubblica. Nella **legge 537/1993 (Finanziaria 1994)**, l'art. 4, comma 1 stabilì:



Sabino Cassese

"Gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado nonché le istituzioni di alta cultura di cui all'art. 33 della Costituzione, le Accademie nazionali di arte drammatica e di danza e i Conservatori di musica hanno personalità giuridica e sono dotati di autonomia organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e sviluppo, nei limiti e con le gradualità e con le procedure previste dal presente articolo", anticipando la legge 59/1997.

L'autonomia fu molto contrastata in particolare dalla sinistra (cominciarono in quel tempo gli slogan contro il *preside manager*), al punto che Ciampi, allora presidente del Consiglio, che all'autonomia credeva, fece personalmente una conferenza stampa per affermare che questa legge restituiva dignità agli insegnanti.

XII Legislatura (15 aprile 1994 - 16 febbraio 1996)

[Governo Berlusconi](#)

[Governo Dini](#)

Soppressione degli esami di riparazione



Francesco D'Onofrio

Nella XII legislatura si cimentano prima D'Onofrio poi Giancarlo Lombardi, ma entrambi i disegni di legge, approvati in sede referente dalla Commissione del Senato, fallirono ancora una volta per l'anticipato scioglimento delle Camere.

D'Onofrio lasciò comunque il segno con l'abolizione degli esami di riparazione, e l'inaugurazione dei "debiti".

1996 - 2006
10 ANNI DI RIFORME ORGANICHE INCOMPIUTE
TRA VARO DELL' AUTONOMIA E NUOVO TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

XIII Legislatura (9 maggio 1996 - 9 marzo 2001)

[Governo Prodi](#)

[Governo D'Alema](#)

[Governo D'Alema II](#)

[Governo Amato II](#)

La grande speranza



Luigi Berlinguer

La campagna elettorale di Romano Prodi fu accompagnata da un grande slancio verso i temi della scuola.

Nacquero in Italia i Comitati per "**La scuola che vogliamo**" e vennero riposte molte speranze in un rilancio dell'istruzione

Gli ostacoli e i fallimenti

Le resistenze e gli ostacoli si manifestarono molto presto, a partire dalla norma relativa all'autonomia inserita nella legge 59/1997. Le riforme passarono quasi tutte con voto di fiducia e a Berlinguer, bruciatosi con il "concorstone", fu impedito di portare a termine la propria riforma, sostituito da Tullio De Mauro, che non riuscì a completare

l'opera.

I limiti della legge 30/2000

Il più grande limite della legge 30/2000 di riordino dei cicli fu, a nostro avviso, **il non tenere in nessun conto la riforma costituzionale del Titolo V**, che il governo stava predisponendo quasi in contemporanea. Così, ancora una volta, non si seppe risolvere il **problema dell'istruzione professionale**, della sua separazione dalla formazione professionale e dare ad entrambe, entro il nuovo assetto costituzionale, pari dignità con gli altri ordini scolastici, senza gerarchizzazioni e divisione di amministrazioni (Regioni e Stato).

L'altro limite fu l'incapacità di trovare una soluzione praticabile per la **conclusione della scolarizzazione a 18 anni**, giustamente sancita, ma travolta dall'"onda anomala".

I provvedimenti varati

1997 legge 59/97 art. 21 autonomia delle istituzioni scolastiche

1999 legge 9 innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni

1999 legge 144 obbligo formativo a 18 anni e istituzione degli IFTS

2000 legge quadro n. 30 di riordino dei cicli

2000 legge 62 parità scolastica

4 anni per costruire la riforma e farla morire nel cassetto

La legge quadro n. 30 di riordino dei cicli non fu mai applicata.

XIV Legislatura (30 maggio 2001 - 27 aprile 2006)

[Governo Berlusconi II](#) [Governo Berlusconi III](#)



Letizia Moratti

Accantonata la legge 30/2000, Il ministro Moratti si trovò a dover dirimere **due questioni**:

- 1) **la conclusione del percorso secondario a 18 anni**,
- 2) **l'attuazione del Titolo V** che dava alle Regioni legislazione esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale.

Non risolse né l'una né l'altra .

Bocciata, fin dalla campagna elettorale del centrodestra, la riduzione della scuola media a due anni (proposta Berlinguer) rimaneva la scelta fra l'anticipo della scuola elementare a 5 anni e la riduzione della scuola superiore a 4 anni. La legge Moratti si

attestò su una soluzione compromissoria: l'anticipo facoltativo della **Letizia Moratti** scuola elementare a 5 anni!

Un ulteriore compromesso fu fatto nei confronti del Titolo V: per non collocare gli istituti tecnici in un grande ambito di istruzione tecnico-professionale, di competenza regionale, li trasformò in licei. Regionalizzò i soli istituti professionali, mantenendo una visione statalista dell'istruzione, non pensando nemmeno per un attimo che avrebbe dovuto regionalizzare l'amministrazione di tutti gli ordini e gradi di istruzione. Un pasticciccio insomma su cui ci siamo a lungo spesi chiedendo modifiche (sul sito vi sono molti nostri documenti, si veda ad es. [Un rassegnato declino](#))

I provvedimenti varati

- 2003- Legge delega n. 53 Riordino dei cicli
- 2004- Dlvo 59 Scuola infanzia e 1° Ciclo
- 2004- Dlvo 286 Servizio Nazionale di Valutazione
- 2005- Dlvo 76 Diritto-Dovere Istruzione e Formazione
- 2005- Dlvo77 Alternanza Scuola-lavoro
- 2005- Dlvo 226 2° Ciclo
- 2005- Dlvo 227 Formazione Docenti

5 anni di lavoro per lasciare incompiuta la riforma della secondaria

Il ministero Moratti impiegò tutta la legislatura per dare un assetto normativo complessivo al riordino dei cicli. Il decreto sulla scuola secondaria di 2° grado, il n. 226, fu varato però a fine legislatura, il 17 ottobre 2005 e, a differenza di quello del 1° ciclo, non è mai entrato in vigore.

**2006-2008 E OLTRE
FRA TAGLI BIPARTISAN, STOP AND GO E ANCORA STOP!**

XV Legislatura (28 aprile 2006 - 6 febbraio 2008)

[Governo Prodi II](#)

La politica del cacciavite e il nuovo rinvio della riforma della secondaria



Giuseppe Fioroni

All'inizio del suo mandato il ministro Fioroni dichiarò che non avrebbe buttato a mare la riforma Moratti, ma avrebbe proceduto usando **il metodo del cacciavite**.

Cominciò con la sospensione della riforma del 2° ciclo, che doveva andare in vigore nell'a.s. 2007-2008, e proseguì con una graduale ma costante azione di "svitamento" e "avvitamento"

A Fioroni si devono:

- 1) la commissione mista negli **esami di maturità**;
- 2) il tentativo di superamento dei debiti con il **ripristino di pseudo esami di riparazione**;
- 3) **l'obbligo d'istruzione a 16 anni**; un provvedimento confuso che: a) includeva nell'obbligo solo le "sperimentazioni" della formazione professionale (non risolvendo alla radice l'eterna diatriba con la sinistra ferma all'obbligo "scolastico" e alla ghettizzazione della formazione professionale intesa come "vile addestramento"), b) non riconosceva, per lo stesso motivo, la valenza più avanzata del morattiano "diritto-dovere" all'istruzione fino a 18 anni;
- 4) le [Indicazioni delle competenze per i due anni conclusivi dell'obbligo](#);
- 5) le [nuove Indicazioni per scuola dell'infanzia e 1° ciclo](#);
- 6) il [DPCM sugli Istituti Tecnici Superiori](#);
- 7) la [legge 40/2007 sugli istituti tecnici e professionali](#).

Le ultime due riforme non hanno visto la luce

Lo scempio degli istituti professionali frutto di un miope statalismo

Sulla **legge 40/2007** siamo ripetutamente intervenuti, sottolineando la duplice valenza del provvedimento:

- 1) **positiva per i tecnici, sottratti alla licealizzazione**,
- 2) **assolutamente negativa per i professionali** che vengono omologati ai tecnici, privati della qualifica triennale, mantenuti nell'alveo statale, ulteriormente staccati dalla formazione professionale, con l'approfondimento di gerarchizzazioni, sprechi e dispersione. **Si perde ancora una volta la storica occasione di un forte rilancio e valorizzazione di TUTTO il comparto tecnico professionale comprensivo della formazione professionale**.

Questa operazione è, come tante volte abbiamo sottolineato, il frutto di un **radicato, inestirpabile, miope statalismo**.

Per mantenere gli istituti professionali nell'alveo statale e scongiurare la riforma Moratti che, in base al nuovo Titolo V, ne prevedeva il passaggio alle Regioni, Fioroni, ha dovuto privarli del percorso triennale di qualifica e del diploma quadriennale. Ma non solo, a questo punto ha esplicitamente stabilito che tutti gli indirizzi professionali di cui esistano corrispondenti negli istituti tecnici saranno soppressi. **Un'operazione che penalizzerà le fasce più deboli**. La consegna di **tutti i percorsi triennali di qualifica e quadriennali di diploma alla sola formazione professionale**, butta a mare l'immensa ricchezza di attrezzature ed esperienze professionali di questi istituti, ben sapendo che in molte parti d'Italia la FP è pressoché inesistente o comunque affidata al privato anche a fine di lucro, nonostante questa ipotesi sia negata dalla citata legge 21 dicembre 1978, n. 845. Si sa inoltre, per esperienze fatte in Regioni come l'Emilia Romagna, che **i percorsi integrati scuola-formazione professionale comportano rilevanti spese aggiuntive**.

Perché nessuno è intervenuto di fronte a questo scempio?

Perché questa operazione **soddisfa gli interessi di tutti**:

- **degli insegnanti e dei dirigenti scolastici** degli istituti professionali che non vogliono essere regionalizzati e separati da tutto il restante personale docente e dirigente rimasto in capo allo Stato,
- **dei Centri di Formazione Professionale** che vedono ampliarsi a dismisura le loro possibilità di intervento,
- **del ministero** che si riappropria degli istituti che gli stavano sfuggendo,
- **dei sindacati scuola** che mantengono inalterato il loro potere.

C'era un altro modo, molto semplice, **di risolvere il problema** e "mettere tutti pari", ed era quello di **applicare la Costituzione, trasferendo alle Regioni tutto il personale di tutte le scuole di ogni ordine e grado**, senza discriminazione alcuna.

XVI Legislatura (dal 29 aprile 2008)

[Governo Berlusconi IV](#)



Mariastella Gelmini

E siamo all'oggi.

Il riordino del 2° ciclo era previsto nel Piano Programmatico, ed era stato concepito fondendo la riforma Moratti con la legge 40/07 di Fioroni.

Si sapeva che sarebbero stati temporaneamente accantonati gli istituti professionali per ricercare un accordo con le regioni.

Ora è tutto bloccato fino al 2010-2011.

Nel 2010 avremo sicuramente il 39° rinvio, ma noi, da inguaribili ottimisti, vogliamo comunque entrare da subito nel merito delle questioni.

La questione dell'istruzione professionale e la decentralizzazione di tutta l'istruzione

Vorremmo innanzitutto augurarci che questo nuovo anno e mezzo di pausa possa quantomeno servire a **dare piena attuazione al Titolo V**, sottrarre la gestione di tutte le scuole allo Stato, **passare tutti i docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola alla dipendenza delle regioni e alla dipendenza funzionale degli istituti scolastici**, varando contemporaneamente lo **stato giuridico nazionale**, quale collante unitario della professione.

E' solo in questo contesto che si potrà finalmente costruire **un grande articolato ambito dell'istruzione tecnica e professionale, senza divisioni e separazioni precostituite**, che bloccano sul nascere (l'esperienza dovrebbe insegnare almeno questo) la possibilità di impostare l'istruzione in modo moderno e aderente ai bisogni di formazione dei ragazzi e di qualificazione del mondo del lavoro.

Se la Lega, anziché rincorrere battaglie xenofobe contro l'immigrazione, si impegnasse e pretendesse la decentralizzazione di tutta l'istruzione alle Regioni, potremmo dire che ha reso un grande servizio alla scuola e alla Nazione, sconfiggendo i vetero, incalliti, anacronistici statalismi trasversali a tutti i partiti, ma radicati soprattutto nella sinistra e in AN.

La riforma degli istituti tecnici

La riforma degli istituti tecnici che qui alleghiamo, poteva essere, se varata, una riforma bipartisan, poiché fondata sulla legge 40/07 di Fioroni e condotta in porto dalla Commissione De Toni nominata dallo stesso ministro.

E' una riforma anche ampiamente sostenuta da Confindustria (v. [Action Plan 2007](#)).

I provvedimenti che l'accompagnano (e di cui di seguito si propongono le bozze) sono molteplici:

- **Regolamento**
- **Profilo educativo, culturale e professionale**
- **Settori e Quadri orario**
- **Assi culturali**

Il Regolamento contiene sicuramente alcune **indicazioni positive**, che possono essere così sintetizzate:

1. La costituzione di un **Comitato Nazionale per l'Istruzione Tecnica e Professionale** articolato in commissioni di settore: un organismo necessario, a nostro avviso, per il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale che, si spera, sposterà, almeno in questo settore, quello scandaloso zombi del CNPI, in prorogatio da 12 anni! E' uno strumento importante **per sostenere l'aggiornamento periodico dei titoli e dei curricula**, dando vita a una *rolling reform*, una riforma che si può via via aggiustare e aggiornare, come avviene in tutti i Paesi civili
2. L'ampio uso di **stage, tirocini, laboratori e alternanza scuola-lavoro**
3. L'aumento fino al **30% di autonomia** nel curriculum del **secondo biennio** e al **35% nel 5° anno**, su cui saranno emanate **linee guida nazionali** che dovrebbero favorire le opzionalità, la flessibilità dei percorsi, le transizioni fra i canali formativi
4. La costituzione, nei singoli istituti, dei **dipartimenti** per sostenere la progettazione educativa e l'integrazione fra le discipline
5. la declinazione dei risultati di apprendimento in **competenze, abilità e conoscenze secondo il [Quadro europeo dei titoli e delle qualifiche](#) (EQF 2008)**

Rimangono sicuramente **alcuni gravi limiti**, in particolare:

1. Il **mantenimento del percorso quinquennale** con la conclusione della scolarizzazione secondaria un anno dopo il compimento della maggiore età, in contrasto con quanto avviene negli altri Paesi europei
Da anni l'ADi sostiene che una soluzione credibile, in fase transitoria, sarebbe quella di considerare il 5° anno propedeutico alla scelta universitaria o costituire il primo anno dell'Istruzione Tecnica Superiore. Il mantenimento del corso quinquennale sarà infatti un grave ostacolo all'avvio e allo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori biennali. E' evidente infatti che gli studenti, in presenza di un solo anno di differenza, sceglieranno la laurea breve triennale (con il relativo titolo di "Dottore") al posto del corso biennale degli Istituti Tecnici Superiori (che attribuisce il solo titolo di "Tecnico superiore")
2. L'**enciclopedismo** che, come siamo usi dire, genera un' "ignoranza enciclopedica": si mantiene un numero eccessivo di discipline e una dilatazione dei programmi che, come è comprovato, impedisce l'avvio di un nuovo modo di fare scuola
3. L'**eccessivo spazio alla parte di cultura generale** che **anche al 5° anno** mantiene una percentuale di ore molto simile a quella delle materie di indirizzo.

I licei

Il panorama dei licei è molto più deludente.

Si riprende, in buona sostanza il DL.vo 226/05 del ministro Moratti, semplicemente togliendo i licei tecnologici.

1) La prima considerazione è che **6 licei** sono troppi.

In [Francia](#), ad esempio, che è la situazione più prossima a noi, gli indirizzi dei licei generalisti (a cui si aggiungono il liceo tecnologico e il liceo professionale) sono solo tre, mentre i **Licei tecnologici** comprendono **8 indirizzi**

In sintesi il confronto con noi può essere così sintetizzato **in Francia: 3 licei generalisti e 8 indirizzi tecnici ; in Italia 6 licei e 11 indirizzi tecnici :**

FRANCIA	ITALIA
3 Licei 1. économique et sociale (E.S.), 2. littéraire (L), 3. scientifique	6 licei 1. artistico, 2. classico, 3. linguistico, 4. musicale e coreutico, 5. scientifico 6. delle scienze umane
8 indirizzi tecnici 1. S.T.L. : sciences et technologies de laboratoire 2. S.T.I. : sciences et technologies industrielles, 3. S.T.G. : sciences et technologies de la gestion, 4. S.T.2.S. (S.M.S.): sciences et technologies de la santé et du social, 5. T.M.D. : techniques de la musique et de la danse, 6. Hôtellerie, 7. S.T.A.V : sciences et technologies de l'agronomie et du vivant, 8. S.T.A.E. : sciences et technologies de l'agronomie et de l'environnement	11 indirizzi tecnici 1. C.1: Amministrazione, Finanza e Marketing 2. C.2: Turismo 3. Meccanica, Meccatronica ed Energia 4. Trasporti e Logistica 5. Elettronica ed elettrotecnica 6. Informatica e telecomunicazioni 7. Grafica e Comunicazione 8. Chimica, Materiali e Biotecnologie 9. Tessile, Abbigliamento e Moda 10. Agraria e agroindustria 11. Costruzioni, Ambiente e Territorio

2) La seconda considerazione è che **si continua** colpevolmente **a trascurare** la valorizzazione delle **discipline scientifiche**.

Nel liceo scientifico si è fatto un piccolo passo avanti rendendo il latino opzionale. Ma l'opzione non è fra il latino e una materia scientifica, ma fra il latino e la 2^a lingua comunitaria!

3) La terza è ancora l'**'enciclopedismo**.

Noi affermiamo da sempre con [Tom Bentley](#), il primo consigliere per l'educazione di Tony Blair, che i curricoli vanno dimezzati, perché solo così si potranno creare spazi per una più ampia gamma di esperienze di apprendimento e acquisire una comprensione approfondita e autentica. Oggi si impara per tutta la vita e non c'è bisogno di concentrare tutto lo scibile (peraltro impresa impossibile) solo nel periodo della scolarizzazione.

Vogliamo ancora sperare

Qui si conclude questa triste storia italiana con la speranza che qualcosa ancora possa realizzarsi:

una riforma, che mentre spazza via 800 sperimentazioni, si costruisce sul meglio che è stato fatto e soprattutto sia una **riforma in progress**, capace di aggiustarsi ed aggiornarsi via via che si sviluppa.